

Non solo le cooperative sbagliano



Caro direttore,

ti scrivo in relazione alla lettera del signor Bosio di Savigliano pubblicata sul tuo giornale il 21 gennaio scorso ed a nome del Movimento cooperativo agroalimentare piemontese, che ho l'onore di rappresentare in Fedagri Confcooperative Piemonte. Onore – assolutamente fuori da ogni formalità – perché lunga e degna è la storia della cooperazione, che ufficialmente è nata 170 anni fa a Rochdale, in Inghilterra.

Anche nel nostro Piemonte, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, fiorirono molte imprese cooperative, per rispondere ai problemi economici dei propri soci e raggiungere un livello più alto di giustizia. L'elemento religioso fu in molti casi trainante: i parroci dei paesi erano un riferimento sicuro per gli indigenti. Le forme cooperative nacquero prevalentemente nelle zone rurali, con caratteristiche di moralità, aiuto vicendevole, assicurazione sulla qualità e igienicità del prodotto. Proprio a Fossano, ad un tiro di schioppo da Savigliano, venne promossa l'Unione Cattolica Agricola, allo scopo di facilitare gli acquisti collettivi dei concimi chimici per la semina del grano.

Non sono solo fatti storici. È un processo culturale e sociale che ha permesso di far nascere economie sane, di creare posti di lavoro, di dare un futuro a tante generazioni: anche oggi, come allora, la crisi morde. Io credo che occorra valorizzare i tanti esempi di buona cooperazione che caratterizzano il nostro mondo e che fanno fronte alla crisi proprio facendo leva sulle proprie caratteristiche: la mutualità e la funzione sociale.

Come ci sono imprese che sbagliano, che commettono errori, a prescindere dalla loro forma societaria, così può accadere che in qualche situazione vi sia un camuffamento in cooperativa, ma, sotto quei panni, non vi sia nulla della sua essenza.

Noi di Confcooperative condanniamo la cooperazione cosiddetta "spuria", quella che agisce fuori dalla Legge, contro la Legge, e ci battiamo perché venga rigorosamente perseguita. Questo è noto. Mi piacerebbe che fosse chiaro che non accettiamo che sia la cooperazione nell'occhio del mirino, ma chi illegalmente la utilizza per fini propri che nulla hanno a che fare con i contenuti e la missione della cooperazione stessa.

Non fa bene allora il signor Bosio a generalizzare, a fare di tutta tua l'erba un fascio: "le cooperative" adottano comportamenti criminali. Resto del parere che i delinquenti vadano chiusi in galera; indipendentemente dalla formula societaria adottata per delinquere.

Aggiungo un'ultima cosa: non lasciamo che sia uccisa la speranza. È l'eredità più preziosa che abbiamo acquisito dal passato. Lavoriamo insieme per far crescere imprese sane e progettualità serie per lo sviluppo del territorio, nella chiarezza, nella trasparenza e con tutte le forze in campo, sindacati compresi. La mancanza di fiducia ed il sospetto creano terra bruciata, e, come noto, dopo nulla potrà rinascere.

Tommaso Mario Abrate – Savigliano